29 Dicembre 2017 Aula Clementina

Saluto al Papa

Santo Padre carissimo,

è per tutti noi una gioia immensa essere ricevuti oggi da Lei, in occasione del 50° anniversario della nostra Associazione.

Per questo, Le vogliamo esprimere, sin da subito, la nostra cordiale gratitudine, insieme al grande apprezzamento e alla viva riconoscenza per il suo ministero nella Chiesa: soprattutto, per la profonda e sincera passione evangelica che vi infonde e che ci incoraggia e stimola a lasciarci continuamente incontrare dall'amore misericordioso di Dio e a rimanere indifesi davanti ad esso. Ci fa sinceramente del bene vedere il suo desiderio autentico di seguire Cristo e di voler discernere continuamente dove Egli, vivo nello Spirito, continui ad indirizzare la Chiesa: è per tutti noi e per ciascuno una testimonianza luminosa ed un invito a svolgere anche il nostro servizio teologico alla presenza del Signore vivente, in un dialogo vero e diuturno con Lui. Sappiamo molto bene, infatti, che la più grande tentazione di un teologo è di parlare di Dio come di un assente. In tal senso, sentiamo l'ustione delle parole del caro padre de Lubac, quando diceva nei suoi *Paradossi*: «è in primo luogo per la conoscenza religiosa che vale l'esclamazione: " maledetta la conoscenza che non conduce ad amare!"». Sappiamo, però, ugualmente bene che una delle gioie più profonde del teologo è quella di poter conoscere sempre più intimamente quel Dio che si ama e da cui si è stati chiamati ed attratti e poterlo generosamente comunicare ad altri.

Siamo nati all'indomani del Concilio Vaticano II, con l'intenzione che i fondatori hanno avuto e trasmesso di "tradurre il Concilio in italiano"; per questo il Concilio è, per così dire, "il nostro marchio di fabbrica". E in questo mezzo secolo l'Associazione ha rappresentato la casa di quanti, in Italia, hanno svolto il ministero teologico e il luogo in cui si è potuto fare una reale ricerca teologica, dall'interno di una comunità: in quel confronto libero e franco che tale ricerca richiede e presuppone; e nel rispetto delle posizioni anche le più diverse, che non può mancare quando si sia sinceramente appassionati della sempre sovrabbondante Verità che è Cristo. Mi sento di poter dire che, pur con tutti i nostri limiti umani,

l'Associazione Teologica Italiana è stata e continua ad essere uno dei più importanti luoghi di elaborazione teologica in Italia, ma anche di reale fraternità teologica: ben sapendo che la fraternità cristiana contempla una alterità autentica e non è mai riducibile alla omologazione uniformante.

In tutti questi anni, il Concilio ha sempre rappresentato la bussola del nostro lavoro comune. Lo è stato per i temi che vi sono stati affrontati e che sono diventati oggetto di indagine, studio e rielaborazione in diversi dei nostri corsi e Congressi, sin dall'inizio della nostra vita associativa. Lo è stato per la svolta teologica che ha rappresentato, per la sua pastoralità, che ha sempre costituito lo stimolo a pensare la nostra fede dentro e mai al margine delle grandi svolte sociali e culturali che ci sono state in questi decenni: cercando sempre di favorire l'incontro tra il Vangelo e le donne e gli uomini del nostro tempo. Lo è stato, infine e soprattutto, per quel che è sempre un Concilio, un evento di Chiesa e per l'immagine di Chiesa che ci ha riconsegnato: quella del popolo di Dio, quella della grande fraternità cristiana, dove gli ultimi debbono davvero essere i primi, secondo il detto di nostro Signore. Abbiamo svolto e continuiamo infatti a svolgere il nostro lavoro con l'intenzione di essere semplicemente parte del popolo di Dio e di servire, per quel che ci compete, la fede di questo popolo.

Siamo qui, santo Padre, per essere da Lei confermati e sostenuti in questo sincero amore per la Chiesa e in questo nostro autentico desiderio di servirla.

E per dirle ancora grazie, grazie di tutto cuore caro ed amato papa Francesco!